



*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE  
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO  
ET03 - APPENDICE VALUTAZIONE DI INCIDENZA*

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO  
ET03 - Appendice valutazione di incidenza*

---



## *PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO*

---

Fulvio Tocco	Presidente
Giulio Matzeu	Dirigente
Paolo Demuro	Coordinatore

## *UFFICIO DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO*

---

Andrea De Montis	Coordinatore Scientifico
Luigi Maccioni	Georisorse e Ambiente
Fernando Manca	Sistema Informativo Territoriale - Geodatabase
Alessandro Meloni	Popolazione ed Economia delle Attività
Margherita Monni	Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggio
Patrizia Sechi	Ambiente e territorio
Maria Giovanna Serpi	Sistema Informativo Territoriale
Matteo Simbula	Beni Culturali e relazioni sociali
Alessandro Zedda	Sviluppo economico

### *Presidenza*

---

#### *PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO ET03 - Appendice valutazione di incidenza*

TIPO DOCUMENTO : <i>Relazione</i>	VER.: <i>n. 2.00 del 28.12.2010</i>	APPROVATO CON: <i>D.C.P. n. 07 del 03.02.2011</i>
AREA: <i>Presidenza</i>		DIRIGENTE: <i>Dott. Giulio Matzeu</i>
SETTORE: <i>Programmazione</i>		SEDE: <i>Piazza Castello ex Montegraticco - 09025 Santuri (VS)</i>
SERVIZIO: <i>Pianificazione - Ufficio del Piano</i>		REDATTO DA: <i>Ufficio del Piano</i>
TEL.: <i>070 9356600</i>	FAX.: <i>070 9356624</i>	
C.F. <i>92121560921</i>	P.I.: <i>02981030923</i>	E-MAIL <i>piano@provincia.mediocampidano.it</i>

---

## INDICE SISTEMATICO

1.	PREMESSA	7
2.	IL QUADRO NORMATIVO	9
2.1.	LA DIRETTIVA EUROPEA 92/43/CEE	9
2.1.1.	LA RETE NATURA 2000	9
2.1.2.	HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO	10
2.1.3.	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (ART. 6 DIRETTIVA HABITAT)	10
2.2.	LA NORMATIVA ITALIANA	11
2.2.1.	LA GESTIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000	12
2.3.	LA NORMATIVA REGIONALE	12
3.	LA DISTRIBUZIONE DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA E DELLE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE	13
3.1.	I SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)	13
3.2.	LE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	14
4.	IL PUP/PTCP E LA RETE NATURA 2000 NELLA PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO	15
4.1.	OBIETTIVI DEL PUP/PTCP	15
4.2.	LA RETE NATURA 2000 E I PIANI DI GESTIONE	15
4.2.1.	INDICAZIONI PREVISTE PRINCIPALI INTERVENTI PROPOSTI DAI PIANI DI GESTIONE DEI SIC DELLE ZONE COSTIERE	16
4.2.2.	INDICAZIONI PREVISTE E PRINCIPALI INTERVENTI PROPOSTI DAI PIANI DI GESTIONE DEI SIC DELLE ZONE UMIDE	16
4.2.3.	INDICAZIONI PREVISTE E PRINCIPALI INTERVENTI PROPOSTI DAI PIANI DI GESTIONE DEI SIC DELLE ZONE INTERNE	17
5.	ANALISI DEGLI HABITAT SENSIBILI DEI SIC E DELLE ZPS	19
5.1.	1. HABITAT COSTIERI E VEGETAZIONE ALOFITICHE	19
5.2.	2. DUNE MARITTIME E INTERNE	21
5.3.	3. HABITAT D'ACQUA DOLCE	23
5.4.	4. LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI	23
5.5.	5. MACCHIE E BOSCHIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)	23
5.6.	6. FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI	24
5.7.	8. HABITAT ROCCIOSI E GROTTI	24
5.8.	9. FORESTE	25
6.	POSSIBILI INTERFERENZE CON I SISTEMI DI GESTIONE DEL TERRITORIO (SGT)	27
6.1.	IL SGT DELL'AGRICOLTURA	27
6.2.	IL SGT DELLE AREE PROTETTE	28
6.3.	IL SGT DEI BENI CULTURALI	29
6.4.	IL SGT PRODUTTIVO	30
6.5.	IL SGT TURISTICO	30
7.	POSSIBILI INTERFERENZE CON I PROCESSI DI PIANIFICAZIONE COMPLESSA (PPC)	33

*Presidenza*

**PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO  
ET03 - Appendice valutazione di incidenza**

7.1.	IL PPC DELLA RETE DI FRUIZIONE E DI SVILUPPO AGRI-ECO-CULTURALE-TURISTICO NEL TERRITORIO DELLE GIARE	33
7.1.1.	INTERFERENZE POSSIBILI CON LA RETE NATURA 2000	34
7.2.	IL PPC NEL TERRITORIO DEL MONTE LINAS	34
7.2.1.	INTERFERENZE POSSIBILI CON LA RETE NATURA 2000	34
7.3.	IL PPC NEL TERRITORIO COSTIERO LAGUNARE NELL'ALTO ARBURESE	35
7.3.1.	INTERFERENZE POSSIBILI CON LA RETE NATURA 2000	35
7.4.	IL PPC DELL'ACCESSIBILITÀ ECOSOSTENIBILE	35
7.4.1.	INTERFERENZE POSSIBILI CON LA RETE NATURA 2000	36
7.5.	IL PPC DEL FLUMINI MANNU	36
7.5.1.	INTERFERENZE POSSIBILI CON LA RETE NATURA 2000	37
7.6.	ALTRI PROCESSI DI PIANIFICAZIONE COMPLESSA	37
7.6.1.	INTERFERENZE POSSIBILI CON LA RETE NATURA 2000	38
8.	CONCLUSIONI	39
9.	DOCUMENTAZIONE SUI PIANI DI GESTIONE	41

## INDICE TABELLE

Tabella 1 - Elenco dei SIC della Provincia del Medio Campidano	14
Tabella 2 - Elenco delle ZPS della Provincia del Medio Campidano	14
Tabella 3 - Piani di gestione dei SIC delle zone costiere: indicazioni previste principali interventi proposti.	16
Tabella 4 - Piani di gestione dei SIC delle zone umide: indicazioni previste principali interventi proposti.	16
Tabella 5 - Piani di gestione dei SIC delle zone interne: indicazioni previste principali interventi proposti.	17
Tabella 6 - Ragioni del progetto dei SGT del PUP/PTC del Medio Campidano.	27
Tabella 7 - Ragioni del progetto dei PPC del PUP/PTC del Medio Campidano.	33

*Presidenza*

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO  
ET03 - Appendice valutazione di incidenza*



## 1. PREMESSA

In questo documento si sviluppa la Valutazione di Incidenza (V.I.), prevista per i piani e programmi ricadenti in aree protette della Rete Natura 2000. La V.I. è stata condotta secondo quanto disposto dalla Direttiva 92/43/CEE, più comunemente nota come Direttiva Habitat, e successive modificazioni, in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica e recepimenti nazionali. Nel PUP/PTC del Medio Campidano, si fissano indirizzi per la pianificazione territoriale su ambiti protetti ricadenti nella Rete Natura 2000. L'implementazione del PUP/PTC potenzialmente implica effetti su tali aree meritevoli di analisi, pur nella considerazione generale che questo strumento di piano è stato costruito con una notevole attenzione per il rispetto di una varietà di obiettivi ambientali stabiliti a livello internazionale, tra cui quelli previsti dalla stessa Direttiva Habitat, e nazionale.

Per questi motivi sintetici, questo documento costituisce un'Appendice del documento ET02 Rapporto Ambientale ed è articolato nelle seguenti parti.

Nella seconda sezione, si presenta il quadro normativo della V.I., con particolare attenzione per la Direttiva Habitat, la Rete Natura 2000, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS). Nella terza, si illustra il processo di istituzione delle aree protette della Rete Natura 2000 e si richiamano alcuni aspetti rilevanti dei SIC e delle ZPS che interessano il territorio provinciale. Nella quarta sezione, si descrivono gli effetti del PUP/PTC sulle aree protette della Rete Natura 2000. Nella quinta, si descrivono gli habitat sensibili evidenziati nei SIC e nelle ZPS. Nella sesta e settima sezione, si focalizza l'attenzione sulle possibili interferenze sulla Rete Natura 2000 da parte delle azioni previste rispettivamente nei Sistemi di Gestione del Territorio (SGT) e nei Processi di Pianificazione Complessa (PPC). Nella ottava sezione, si riportano le conclusioni della complessiva Valutazione di Incidenza, mentre nella nona si indicano i riferimenti bibliografici.





## 2. IL QUADRO NORMATIVO

### 2.1. LA DIRETTIVA EUROPEA 92/43/CEE

La procedura di Valutazione d'Incidenza (V.I.) trova origine nella Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 e successive modificazioni, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica.

#### 2.1.1. LA RETE NATURA 2000

Con la Direttiva Habitat è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti di interesse comunitario caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali sia vegetali, la cui funzione è il mantenimento della biodiversità nel continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema costituito da aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri dell'Unione Europea, ma anche da quei territori contigui a loro in grado di mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete è costituita da:

- Zone a Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) per tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche elencate nell'allegato 1 della Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Gli stati membri richiedono la designazione dei siti, precedentemente individuati dalle regioni, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura, presentando l'elenco dei siti proposti accompagnato da un formulario standard correttamente compilato e da cartografia. Il Ministero dell'Ambiente trasmette poi successivamente i formulari e le cartografie alla Commissione Europea e da quel momento le ZPS entrano automaticamente a far parte di Rete Natura 2000.
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat per contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (di cui all'allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (di cui all'allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Gli stati membri definiscono la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) sulla base dei criteri individuati nell'articolo 3 della Direttiva 92/43/CEE. Per

l'approvazione dei pSIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale (DG) Ambiente, unitamente, per ogni sito individuato, ad una scheda standard informativa completa di cartografia.

Spetta poi successivamente al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (ZSC).

### 2.1.2. HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Sono definiti habitat di interesse comunitario<sup>1</sup> quegli habitat che rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale, che hanno quindi un'area di ripartizione naturale ridotta in seguito alla loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta o per il fatto che costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più regioni bio-geografiche quali ad esempio quella mediterranea. Alcuni orientamenti per l'interpretazione dei tipi di habitat sono descritti nel "Manuale d'interpretazione degli habitat dell'Unione Europea" approvato dal comitato stabilito dall'articolo 20 ("Comitato Habitat") e pubblicato dalla Commissione Europea. Si precisa che il codice corrisponde al codice NATURA 2000; il segno '\*' indica i tipi di habitat prioritari cioè habitat naturali che rischiano di scomparire nel territorio per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare per l'importanza che essi rivestono nell'area in cui sono presenti.

Le specie di interesse comunitario<sup>2</sup> comprendono specie in pericolo, vulnerabili, rare ed endemiche. Particolare attenzione viene riservata alle popolazioni di piccole dimensioni e che, pur non essendo attualmente in pericolo né vulnerabili, rischiano di diventarlo o richiedono particolare attenzione, data la specificità del loro habitat e/o le incidenze potenziali del loro sfruttamento sul loro stato di conservazione.

### 2.1.3. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (ART. 6 DIRETTIVA HABITAT)

La procedura di V.I. è una delle disposizioni previste dall'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE per garantire la conservazione e la corretta gestione dei siti NATURA 2000. Consiste in una procedura progressiva di valutazione degli effetti che la realizzazione di piani e progetti possono determinare su un sito NATURA 2000. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, singolarmente o congiuntamente ad

---

<sup>1</sup> DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - Allegato I

<sup>2</sup> DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche -Allegato II-III-IV-V

altri piani e progetti, dunque, deve essere sottoposto a procedura di V.I. per tener conto degli obiettivi di conservazione non solo del sito, ma anche dei singoli habitat e delle specie.

## **2.2. LA NORMATIVA ITALIANA**

In Italia, la valutazione d'incidenza è disciplinata dall'art. 6 del DPR n. 120 del 12 marzo 2003, che ha sostituito l'art. 5 del DPR n. 357 del 8 settembre 1997, atto di recepimento dei paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat nella normativa nazionale. Il DPR n. 357/1997 è stato oggetto di una procedura d'infrazione da parte della Commissione Europea, in quanto nel suo art. 5 circoscriveva l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza a specifici progetti tassativamente elencati, non recependo quanto prescritto dall'art. 6, paragrafo 3 della Direttiva Habitat.

È stato dunque necessario modificarlo ed integrarlo con l'emanazione del DPR 120/2003, che nel suo art. 6, comma 1, afferma che nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei SIC e delle ZPS. Il comma 2 dello stesso art. 6 prescrive che devono essere sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a V.I. (comma 3) tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Ai fini della V.I., i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000 presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la V.I. deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la V.I. debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO*

*ET03 - Appendice valutazione di incidenza*

- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

### **2.2.1. LA GESTIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000**

Il Ministero dell'Ambiente ha emanato nel settembre 2002 le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000. Lo strumento tecnico per l'applicazione di tali linee guida è il Manuale per la gestione dei siti Natura 2000. Quest'ultimo è stato realizzato nell'ambito delle attività previste dal progetto LIFE99 NAT/IT/006279 "Verifica della Rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione", sviluppato dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio - Direzione Conservazione della Natura.

### **2.3. LA NORMATIVA REGIONALE**

Allo stato attuale, l'istruttoria sullo svolgimento delle procedure della valutazione di incidenza di progetti e interventi e i relativi pareri di cui all'art. 5 del DPR n. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni compete al Servizio della sostenibilità ambientale e valutazione impatti - Settore delle Valutazioni di impatto ambientale e valutazione di incidenza dell'Assessorato Difesa Ambiente della Regione autonoma della Sardegna.

Va sottolineato il fatto che, secondo l'Art. 47 comma 3 della Legge Regionale n. 9 del 2006 (Aree protette e Rete natura 2000. Conferimenti agli enti locali), sono attribuite alle province le funzioni amministrative concernenti l'applicazione delle misure di conservazione, di cui all'articolo 4 del DPR n. 357 del 1997, come modificato e integrato dall'articolo 4 del DPR n. 120 del 12 marzo 2003, adottate dalla Regione con apposito provvedimento. Nello specifico, secondo il successivo comma 4, sono attribuite alle province le funzioni amministrative concernenti lo svolgimento della procedura della valutazione d'incidenza relative ad interventi di valenza provinciale e comunale da individuarsi con apposita deliberazione della Giunta regionale.

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO*

*ET03 - Appendice valutazione di incidenza*

### 3. LA DISTRIBUZIONE DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA E DELLE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

Nel territorio della Provincia del Medio Campidano insistono otto SIC e tre ZPS. Si tratta di paesaggi dalle caratteristiche ambientali ben diversificate. La costa dell'arburese, unica per la provincia, ricade completamente nei SIC ed è contraddistinta da habitat dunali particolarmente delicati, anche in relazione alle caratteristiche ambientali dei luoghi che delineano un continuum di seriazioni vegetazionali ben rappresentate. I recenti incendi, in particolare, nella zona di Scivu ne hanno compromesso almeno in parte l'elevato valore, anche se la limitata fruizione di questi ne favorisce la salvaguardia.

Lo stagno di Corru e S'Ittiri, unico ambiente lagunare, ricade nella parte più a nord dell'arburese ed è interessato sia da un SIC sia da una ZPS. In particolare, questa area umida è strettamente connessa con gli altri ambiti lagunari e stagnali della Provincia di Oristano e favorisce il raggiungimento di una notevole biodiversità, soprattutto ornitica. Queste aree rivestono, inoltre, un importante ruolo, per quanto attiene la pesca che viene svolta in tutti gli stagni che si affacciano nel golfo di Oristano.

Altre zone di notevole pregio sono localizzate nelle Giare, dove è bene sottolineare la presenza di Pauli, stagni stagionali che si formano nelle depressioni dell'altopiano e che favoriscono non solo una varietà di flora unica per la presenza anche di endemismi, ma anche una diversità di specie animale.

Va menzionato anche il sistema montano del Linas caratterizzato dalla presenza di specie floristiche e faunistiche endemiche e di particolare pregio sia per la flora sia per la fauna e da corsi d'acqua che presentano ottime caratteristiche ecologiche confermate anche dalla presenza di comunità macrobentoniche ben strutturate e da specie ittiche anche di pregio.

#### 3.1. I SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

Di seguito, si riporta l'elenco dei SIC presenti nel territorio della provincia del Medio Campidano con il codice di riferimento della Rete Natura 2000, specificando anche gli altri comuni insistenti sul sito (in neretto sono riportati i comuni ricadenti nella Provincia del Medio Campidano).

Tabella 1 - Elenco dei SIC della Provincia del Medio Campidano

CODICE	NOME	ESTENSIONE (ha)	COMUNI INTERESSATI
ITB040071	Da Piscinas a Riu Scivu	2.853,55	Arbus
ITB040031	Monte Arcuentu e Rio Piscinas	11.486,84	Gonnosfanadiga, Guspini, Arbus
ITB040030	Capo Pecora	3.846,53	Fluminimaggiore, Arbus
ITB032229	Is Arenas S'Acqua e S'Ollastu	316,52	Arbus
ITB030032	Stagno di Corru S'Ittiri	5.698,67	Arborea, Terralba, Guspini, Arbus
ITB041111	Monte Linas-Marganai	23.625,68	Villacidro, Domusnovas, Iglesias, Gonnosfanadiga, Guspini, Arbus
ITB041112	Giara di Gesturi	6.392,69	Albagiara, Assolo, Nureci, Nuragus, Genoni, Gesturi, Tuili, Setzu, Genuri, Sini, Gonnosnò
ITB042234	Monte Mannu - Monte Ladu (colline di Monte Mannu e Monte Ladu)	199,41	Serrenti

Sui SIC "ITB040031 Monte Arcuentu e Rio Piscinas", "ITB041111 Monte Linas - Marganai" e "ITB041112 Giara di Gesturi" insistono delle Oasi Permanenti di Protezione Faunistica e Cattura.

### 3.2. LE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

Di seguito, si riporta l'elenco delle ZPS presenti nel territorio della Provincia del Medio Campidano con il codice di riferimento della Rete Natura 2000 specificando anche gli altri comuni insistenti sul sito (in neretto sono riportati i comuni ricadenti nella Provincia del Medio Campidano).

Tabella 2 - Elenco delle ZPS della Provincia del Medio Campidano

CODICE	NOME	ESTENSIONE (ha)	COMUNI INTERESSATI
ITB0340049	Corru S'Ittiri, stagno di S.Giovanni e Marceddi"	2.650,72	Arborea, Terralba, Guspini, Arbus
ITB043056	Giara di Siddi	967,00	Siddi, Ussaramanna, Collinas, Lunamatrona, Pauli Arbarei
ITB043054	Campidano Centrale	1.564,00	Guspini

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

ET03 - Appendice valutazione di incidenza

## 4. IL PUP/PTCP E LA RETE NATURA 2000 NELLA PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO

### 4.1. OBIETTIVI DEL PUP/PTCP

L'obiettivo generale del PUP/PTC riguarda lo sviluppo territoriale e paesaggistico. Il PUP/PTC è uno strumento di coordinamento e gestione delle trasformazioni territoriali, in cui sono coniugati obiettivi, programmi, politiche nell'ambito di scenari concertati degli usi funzionali praticati e potenzialmente sostenibili a medio e lungo termine. Il PUP/PTC della Provincia del Medio Campidano è dunque un piano in cui sono esplicitati gli indirizzi di sviluppo socio-economico e paesaggistico-ambientale, secondo quanto stabilito dalle leggi vigenti.

Il PUP/PTC presenta vari documenti. Nello specifico, nei Sistemi di Gestione del Territorio (SGT) sono rappresentate le possibili modalità di organizzazione delle funzioni territoriali sia sistematicamente sul territorio della provincia sia per singoli casi territoriali. Nei SGT sono esplicitati i casi territoriali che rappresentano situazioni particolarmente rilevanti per l'amministrazione provinciale.

I Processi di Pianificazione Complessa (PPC) sono incentrati sulla traduzione operativa dei casi territoriali di interesse provinciale in progetti territoriali coinvolgenti un certo numero di attori pubblici e privati e costituiscono il principale dispositivo di attuazione del PUP/PTC. Nei PPC, si progetta l'evoluzione di un'intesa tra un complesso di istituzioni e soggetti interessati, secondo una traiettoria che è descritta a partire dai presupposti, evidenziati in una analisi dei processi, e finendo con l'esplicitazione di azioni di progetto coordinato, sottolineati nella parte dedicata agli scenari possibili. I PPC sono concepiti come documenti cornice per lo sviluppo successivo di negoziati tra gli attori interessati, sotto la regia della Provincia del Medio Campidano, secondo la normativa vigente in materia di co-pianificazione.

### 4.2. LA RETE NATURA 2000 E I PIANI DI GESTIONE

La Regione Autonoma della Sardegna (RAS) ha demandato alle amministrazioni locali, in un processo di compartecipazione alle attività di pianificazione del territorio, l'individuazione delle misure di conservazione, sotto forma di Piani di Gestione delle aree SIC. Per ciascuno dei SIC presenti nel territorio è stato presentato alla RAS un piano di gestione, finanziato con i fondi POR della Regione Autonoma della Sardegna misura 1.5, regolarmente adottati dai Comuni interessati.

Successivamente, tutti i Piani di Gestione dei siti ricadenti nel territorio provinciale sono stati approvati.

*Presidenza*

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO*

*ET03 - Appendice valutazione di incidenza*

L'obiettivo generale dei Piani di Gestione dei SIC è quello di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario garantendo, con opportuni interventi di gestione, il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che li caratterizzano e che sottendono alla loro conservazione.

Di seguito si riportano le principali indicazioni previste e gli interventi prioritari proposti dai piani di gestione suddivisi in SIC delle zone costiere, umide e interne.

#### 4.2.1. INDICAZIONI PREVISTE PRINCIPALI INTERVENTI PROPOSTI DAI PIANI DI GESTIONE DEI SIC DELLE ZONE COSTIERE

Tabella 3 - Piani di gestione dei SIC delle zone costiere: indicazioni previste principali interventi proposti.

Voce	Descrizione
Indicazioni previste	Salvaguardia e rinaturalizzazione degli ambienti dunali
	Tutela del posidonieto
	Regolamentazione dell'accessibilità e della fruizione del territorio costiero
Principali interventi proposti	Realizzazione di aree sosta e percorsi per la fruizione dell'ambito costiero
	Ripristino di habitat degradati
	Eradicazione di specie alloctone e invasive
	Interventi di protezione dagli incendi
	Sensibilizzazione sul valore della risorsa

#### 4.2.2. INDICAZIONI PREVISTE E PRINCIPALI INTERVENTI PROPOSTI DAI PIANI DI GESTIONE DEI SIC DELLE ZONE UMIDE

Tabella 4 - Piani di gestione dei SIC delle zone umide: indicazioni previste principali interventi proposti.

Voce	Descrizione
Indicazioni previste	Salvaguardia dell'ecosistema ecotonale
	Ripristino della vegetazione peristagnale
	Regolamentazione degli accessi in ambito lagunare
	Regolamentazione delle attività di pesca e birdwatching
Principali interventi proposti	Realizzazione di percorsi ecosostenibili
	Ripristino della vegetazione riparia
	Realizzazione di strutture per il birdwatching
	Monitoraggio ambientale dell'ecosistema umido



#### 4.2.3. INDICAZIONI PREVISTE E PRINCIPALI INTERVENTI PROPOSTI DAI PIANI DI GESTIONE DEI SIC DELLE ZONE INTERNE

Tabella 5 - Piani di gestione dei SIC delle zone interne: indicazioni previste principali interventi proposti.

Voce	Descrizione
Indicazioni previste	Adeguate pratiche forestali
	Accordi con gli operatori per una gestione ecosostenibile delle attività agro zootecniche anche in relazione alle presenze faunistiche
	Regolamentazione degli accessi e delle attività di fruizione
Principali interventi proposti	Realizzazione di percorsi ecosostenibili
	Interventi di protezione degli incendi e ripristino degli habitat boschivi
	Interventi volti alla creazione di colture a perdere e punti di abbeveraggio per la fauna

Nell'approvare i Piani di Gestione, è stata data notevole importanza alle prescrizioni che sono volte ad evitare il degrado degli habitat naturali e delle specie, così come indicato nell'art. 4 comma 1 del D.P.R. n. 357/1997, modificato ed integrato dal DPR n. 120/2003. In particolare, bisogna procedere all'adeguamento degli strumenti di pianificazione vigenti ai contenuti del piano di gestione.

Tutti gli interventi previsti dal piano di gestione che, da soli o congiuntamente ad altri piani e progetti, potrebbero avere incidenze significative sul sito stesso devono essere assoggettati in ogni caso a V.I., ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/1997, come modificato ed integrato dal DPR n. 120/2003.

Nell'ottica dell'attivazione di una vera e propria rete ecologica regionale, la presenza di eventuali habitat e specie delle Direttive "Habitat" e "Uccelli", presenti nel territorio, ma non indicati nei piani di gestione o non rilevati in fase di istruttoria, individua la necessità di tutela ai sensi delle medesime direttive e dovranno essere segnalati, anche se rilevati in una fase successiva all'approvazione dei piani.

Le proposte di ri-perimetrazione, nonché gli aggiornamenti dei dati su specie ed habitat relativi alle aree di Rete Natura 2000 presenti nei piani di gestione o rilevati dalle attività di ricerca scientifica e di monitoraggio, saranno oggetto di valutazione, nell'ambito dell'iter procedurale di revisione e aggiornamento dei Siti di Rete Natura 2000 da attivare in attuazione dell'art. 3 del DPR n. 357/1997, come modificato ed integrato dal DPR n. 120/2003.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

ET03 - Appendice valutazione di incidenza



## 5. ANALISI DEGLI HABITAT SENSIBILI DEI SIC E DELLE ZPS

Di seguito, si riporta una breve descrizione di tutti gli habitat presenti nel territorio provinciale suddivisi per tipologia e codificati secondo l'allegato 1 della Direttiva Habitat. E' importante sottolineare che il pericolo più grave è rappresentato dalla frammentazione, perché l'habitat rappresenta un anello dell'ecosistema. In esso si sviluppano dinamiche evolutive della vegetazione, come nel caso degli habitat dunali che consolidano la duna e ne conferiscono il valore ambientale. In altri habitat, si individuano luoghi ideali per la presenza di un'elevata biodiversità, in quanto sono forniti elementi trofici per nicchie alimentari, o luoghi protetti per nicchie riproduttive.

### 5.1. 1. HABITAT COSTIERI E VEGETAZIONE ALOFITICHE

Il pericolo maggiore per questa tipologia di habitat è legato ad un uso improprio del territorio, con conseguente degrado di queste risorse. In particolare, vi fanno parte tre habitat prioritari. Le praterie marine a *Posidonia* costituiscono uno degli habitat più importanti del Mediterraneo, e assumono un ruolo fondamentale nell'ecosistema marino, per quanto riguarda la produzione primaria, la biodiversità e l'equilibrio della dinamica di sedimentazione. Le lagune, invece, costituiscono habitat assolutamente singolari, nell'ambito dei quali si sviluppano biocenosi ben diversificate. Questi habitat sono fortemente condizionati dalle variazioni mesologiche, oltre che dalle caratteristiche del substrato.

Il terzo habitat prioritario è rappresentato dalle Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*). È necessario pianificare gli interventi per orientare e canalizzare il transito delle persone e dei mezzi al fine di evitarne la compromissione dovuta essenzialmente al calpestio.

#### 11. Acque marine e ambienti a marea

##### 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina

Si tratta di fondali sabbiosi sommersi che possono comprendere anche sedimenti di granulometria più fine (fanghi) o più grossolana (ghiaie). Possono formare il prolungamento sottomarino di coste sabbiose o essere ancorate a substrati rocciosi distanti dalla costa. L'habitat è presente in bassissima percentuale solo nei SIC di Stagno di Corru S'Ittiri e Monte Arcuentu e Rio Piscinas con possibili ripercussioni dovute ai diversi livelli trofici degli stagni costieri.

##### 1120 Praterie di posidonie (*Posidonion oceanicae*)

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

ET03 - Appendice valutazione di incidenza

Queste praterie caratterizzano il piano infralitorale del Mar Mediterraneo, dove si insediano su substrati mobili (sabbie) o più limitatamente rocciosi con acque ben ossigenate profonde da pochi centimetri fino a 40 m. La *Posidonia oceanica* è molto sensibile agli apporti di acque dolci, all'inquinamento, all'ancoraggio di natanti, alla posa di cavi sottomarini, all'invasione di alghe verdi esotiche invasive e competitive e all'alterazione del regime sedimentario.

#### 1150 Lagune costiere

Ambienti acquatici costieri con acque lentiche, salate o salmastre, poco profonde, caratterizzate da notevoli variazioni stagionali in salinità e in profondità, in relazione agli apporti idrici (acque marine o continentali), alla piovosità e alla temperatura che condiziona l'evaporazione. Sono in contatto diretto o indiretto con il mare, dal quale sono in genere separati da cordoni di sabbie o argille e meno frequentemente da coste basse rocciose. Sono ambienti fortemente condizionati dall'uso del territorio che ne può modificare lo stato ecologico.

#### 12. Scogliere marine e spiagge ghiaiose

##### 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine

E' un habitat pioniero che rappresenta la prima fase di colonizzazione da parte della vegetazione superiore fanerogamica nella dinamica di costruzione delle dune costiere ed è costituito da formazioni erbacee annuali, che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili in prossimità della battigia, dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione.

##### 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. Endemici

Si tratta di piante che hanno la capacità di colonizzare l'ambiente roccioso costiero e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e con l'aerosol marino.

#### 13. Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali

1310 Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose

Si tratta di formazioni composte, prevalentemente, da specie vegetali annuali alofile (soprattutto *Chenopodiaceae* del genere *Salicornia*) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti e inondati o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofile perenni.

#### 14. Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici

#### 1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

Si tratta di comunità mediterranee di piante alofile e subalofile che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile che si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi.

#### 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)

È costituita da vegetazione ad alofite perenni principalmente camefite e nanofanerofite succulente, a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica, che formano comunità paucispecifiche, su suoli inondatai, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Tale habitat è particolarmente importante dal punto di vista ecologico in quanto luogo ideale per nicchie riproduttive di molte specie di uccelli.

#### 1510 \* Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*)

Si tratta di praterie alofile caratterizzate da specie erbacee perenni appartenenti soprattutto al genere *Limonium*, presenti nelle aree costiere, ai margini di depressioni salmastre litoranee, a volte in posizione retrodunale o, più raramente, dell'interno. Le praterie alofile riferite a tale habitat si localizzano su suoli salati a tessitura prevalentemente argillosa talora argilloso-limoso o sabbiosa, temporaneamente umidi, ma normalmente non sommersi, se non occasionalmente.

### 5.2. 2. DUNE MARITTIME E INTERNE

#### 21. Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del Nord e del Baltico

Questi due habitat risultano nel territorio provinciale ben strutturati. Infatti, sono presenti, come primo contatto catenale, le formazioni delle dune embrionali (habitat 2110), seguite da quelle dei settori maggiormente stabilizzati a *Crucianella maritima* (habitat 2210) e prendendo contatto direttamente con le formazioni a *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* e/o *J. turbinata* (habitat 2250) o direttamente con la vegetazione di macchia a *Quercus ilex* o altre specie arboree (habitat 9340).

#### 2110 Dune mobili embrionali

Tale habitat si trova lungo le coste basse e sabbiose ed è costituito da piante psammofile perenni, che danno origine alla costituzione delle "dune embrionali". Questo delicato habitat spesso rischia di essere sporadico e frammentario, a causa di una gestione non corretta del sistema di spiaggia.

2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche")

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

ET03 - Appendice valutazione di incidenza

L'habitat individua dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche, colonizzate da *Ammophila arenaria*, alla quale si aggiungono numerose altre specie psammofile.

## 22. Dune marittime delle coste mediterranee

### 2210 Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae

Questo habitat si trova in contatto verso mare con le comunità dell'habitat 2120 e, laddove queste risultino particolarmente frammentarie, con l'habitat 2110. Verso l'interno, il contatto è con comunità di specie annuali dei Malcolmietalia (habitat 2230 "Dune con prati dei Malcolmietalia") e con le macchie a *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* o *J. turbinata* dell'habitat 2250\* "Dune costiere con *Juniperus* spp", di cui spesso occupa le radure.

La presenza di specie alloctone, quali il *Carpobrotus acinaciformis*, rappresenta una delle maggiori vulnerabilità, in quanto in grado di diventare dominante e, pertanto, di sottrarre spazio vitale alle specie autoctone.

### 2230 Dune con prati dei Malcolmietalia

Si tratta di una vegetazione prevalentemente annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure della vegetazione perenne. Queste cenosi spesso si presentano a mosaico con le diverse comunità della duna occupando anche gli spazi che si vengono a formare nell'ambito delle comunità perenni.

Le azioni di disturbo di origine sia naturale (azione dei venti) sia antropica (passaggio degli animali e delle persone) tendono a favorire la diffusione.

### 2240 Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua

Si tratta di comunità vegetali annuali effimere delle dune, a sviluppo primaverile, che si localizzano nelle radure della macchia e della vegetazione erbacea perenne sviluppate sulle sabbie che derivano dalla degradazione dei substrati basici. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna occupando gli spazi che si vengono a formare nell'ambito di comunità arbustive, in particolare della gariga e della macchia.

### 2250 \* Dune costiere con *Juniperus* spp.

L'habitat è eterogeneo, dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee, riconducibili a diverse associazioni.

La vulnerabilità è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale, e all'urbanizzazione delle coste sabbiose.

2270 \* Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*

Si tratta di dune costiere colonizzate da specie di pino termofile mediterranee.

E' presente solo lungo il cordone litorale a Nord del SIC di Corru e s'Ittiri, nel tratto antistante lo stagno di Pauli Pirastu.

### 5.3. 3. HABITAT D'ACQUA DOLCE

#### 31. Acque stagnanti

3170 \* Stagni temporanei mediterranei

Si tratta di piante presenti in ambienti con acque temporanee poco profonde (qualche centimetro) presenti solamente in inverno o alla fine della primavera, con una vegetazione anfibia prevalentemente terofitica e geofitica di piccola taglia, a fenologia prevalentemente tardo-invernale/primaverile. Particolarmente importante è il ruolo che questi stagni temporanei assumono nelle Giare.

32. Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative

3250 Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*

Si tratta di comunità erbacee pioniere su alvei ghiaiosi o ciottolosi poco consolidati di impronta submediterranea con formazioni del *Glaucium flavi*. Le stazioni si caratterizzano per l'alternanza di fasi di inondazione e di aridità estiva marcata. E' presente unicamente nel SIC "da Piscinas a Scivu" e in bassissima percentuale.

### 5.4. 4. LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Si tratta di formazioni xerofile nanofanerofitiche e camefitiche submontane e montane dominate, in particolare, da leguminose spinose arbustive o suffruticose con habitus a pulvino (*Astragalus*, *Genista*, ecc.). Tipiche delle vette e dei crinali ventosi dei rilievi montuosi costieri mediterranei con substrato roccioso affiorante e suoli primitivi, ma anche di montagne più interne caratterizzate da un clima temperato. Possono essere di origine primaria o secondaria e mantenute dal pascolo.

### 5.5. 5. MACCHIE E BOSCALLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)

52. Matorral arborescenti mediterranei

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

ET03 - Appendice valutazione di incidenza

5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.

Si tratta di macchie di sclerofille sempreverdi mediterranee e submediterranee organizzate attorno a ginepri arborescenti. Tali formazioni possono essere interpretate sia come stadi dinamici delle formazioni forestali sia come tappe mature in equilibrio con le condizioni edafiche particolarmente limitanti che non consentono l'evoluzione verso le formazioni forestali.

#### 53. Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

Questo habitat è caratterizzato dalla presenza di arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta prevalentemente di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata prevalentemente da specie sia legnose sia erbacee perenni.

#### 54. Phrygane

5430 Phrygane endemiche dell'Euphorbio-Verbascon

Sono individuabili come comunità arbustive termòfile dominate da camefite e nanofanerofite con habitus frequentemente pulvinato-spinescente tipo frigana, insediate su substrati di varia natura nella fascia costiera e collinare. Si tratta quasi sempre di garighe che si inseriscono nelle dinamiche secondarie allorché la vegetazione arbustiva e forestale viene eliminata da un disturbo (pascolo, fuoco), per poi arretrare in seguito al recupero della macchia. E' presente unicamente nel SIC "da Piscinas a Scivu" e in bassissima percentuale.

### **5.6. 6. FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI**

#### 62. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6220 \* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

Questo habitat è rappresentato da praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi. La vegetazione si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o, comunque, dove la continuità dei suoli sia interrotta: tipicamente, all'interno delle radure della vegetazione perenne. Può rappresentare stadi pionieri di colonizzazione di neosuperfici ma anche individuare aspetti di degrado dovuti al sovrapascolamento o a ripetuti di fenomeni di incendio.

### **5.7. 8. HABITAT ROCCIOSI E GROTTA**

#### 83. Altri habitat rocciosi

*Presidenza*

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO*

*ET03 - Appendice valutazione di incidenza*



8330 Grotte marine sommerse o semisommerse

Sono ambienti situati nelle grotte marine situate sotto il livello del mare o lungo la linea di costa e aperte almeno durante l'alta marea, incluse le grotte parzialmente sommerse. I fondali e le pareti di queste grotte ospitano una ricca e diversificata comunità di invertebrati marini e di alghe sciafile. Questo habitat è presente esclusivamente nel SIC di Capo Pecora.

## 5.8. 9. FORESTE

Foreste (sub)naturali di specie indigene di impianto più o meno antico (fustaia), comprese le macchie sottostanti con tipico sottobosco, rispondenti ai seguenti criteri: rare o residue, e/o caratterizzate dalla presenza di specie d'interesse comunitario.

### 91. Foreste dell'Europa temperata

91E0 \* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

Si tratta di foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che pianiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale.

### 92. Foreste mediterranee caducifoglie

92D0 Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)

Si tratta di cespuglieti ripali a struttura alto-arbustiva caratterizzati da tamerici, *Nerium oleander* e *Vitex agnus-castus*, localizzati lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio. Si tratta di formazioni durevoli bloccate nella loro evoluzione dinamica da specifici condizionamenti edafici. Il disturbo antropico, legato al pascolo e all'incendio, determina la distruzione di questi habitat.

### 93. Foreste sclerofille mediterranee

9320 Foreste di *Olea* e *Ceratonia*

Interessa formazioni arborescenti termo-mediterranee dominate da *Olea europaea* var. *sylvestris* e *Ceratonia siliqua* alle quali si associano diverse altre specie di sclerofille sempreverdi. Si tratta di microboschi, spesso molto frammentati e localizzati, che contraggono rapporti dinamici con le formazioni di macchia bassa.

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Lo strato arboreo di queste cenosi forestali è generalmente dominato dal leccio.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

ET03 - Appendice valutazione di incidenza



## 6. POSSIBILI INTERFERENZE CON I SISTEMI DI GESTIONE DEL TERRITORIO (SGT)

La descrizione estensiva dei SGT è contenuta nell'elaborato BT07 Sistemi di Gestione del Territorio, cui si rimanda per ogni esigenza di approfondimento. Nella tabella seguente si sintetizzano le principali ragioni del progetto dei SGT.

Tabella 6 - Ragioni del progetto dei SGT del PUP/PTC del Medio Campidano.

Voce	Descrizione
Finalità	Creare un sistema di conoscenze strutturate sui temi strategici del piano finalizzati alla gestione del tema
Contenuti	Normativa, competenze, linee guida generali, progetti territoriali contestualizzati sul tema
Obiettivi e criteri	Costruire per ciascuna parte del sistema informazioni utilizzabili dai soggetti che operano sul territorio
Metodo adottato	Raccolta di normative sul tema e descrizione dei contesti finalizzate alla individuazione di progetti territoriali

Di seguito, si riporta una breve descrizione dei SGT con l'analisi delle principali azioni che la Provincia ha intrapreso, sin dalla sua costituzione. È bene sottolineare la precisa consapevolezza da parte dell'amministrazione provinciale dell'alto valore dei beni ricadenti nel proprio territorio relativamente non solo alla biodiversità, ma anche per le altre risorse disponibili e spesso non adeguatamente valorizzate.

### 6.1. IL SGT DELL'AGRICOLTURA

Tra le politiche di sviluppo sostenibile che la Provincia intende perseguire, un ruolo strategico assume lo sviluppo rurale. Le opportunità legate all'introduzione della multifunzionalità agricola e il riposizionamento produttivo delle diverse filiere agroalimentari, attraverso politiche di innalzamento del valore aggiunto e di inserimento sui mercati internazionali.

I punti di forza della filiera agroalimentare sono costituiti dalla presenza di produzioni tipiche di elevata qualità con significative dimensioni produttive, associate ad altre di elevata qualità ma con livelli di nicchia. Sussistono tuttavia una serie di criticità a carattere sia infrastrutturale sia culturale che ostacolano lo sviluppo della filiera e soprattutto ne precludono la commercializzazione attraverso una azione di marketing territoriale. Tra i tanti sintomi di malessere del settore è evidente una scarsa attrazione per le nuove generazioni ed il conseguente invecchiamento degli addetti. Lentamente, in molti comuni, l'agricoltura sta assumendo caratteri di sussistenza e l'attività agricola è intrapresa per mancanza di

alternative. Ciononostante, tra gli attori locali è ben diffusa la percezione che il settore agricolo abbia notevoli possibilità di sviluppo, soprattutto per quanto concerne l'agricoltura specializzata e l'agro-pastorale e la conseguente trasformazione dei prodotti locali e si è ben consapevoli come tale risorsa debba coesistere con le valenze ambientali e culturali del territorio.

Le diverse azioni che la Provincia ha intrapreso nel corso degli anni (Vivere la Campagna, il Paniere, Vivere la Montagna, le numerose sagre) hanno sempre evidenziato il valore dei luoghi della provincia anche con scelte mirate alla salvaguardia dell'ambiente e delle sue risorse.

## **6.2. IL SGT DELLE AREE PROTETTE**

La provincia del Medio Campidano presenta importanti caratteristiche ambientali che determinano un'interessante varietà territoriale. Tale situazione è confermata da molteplici provvedimenti legislativi in materia di istituzione di aree protette. In particolare, il processo di realizzazione della Rete Natura 2000 iniziato con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE) si traduce nella definizione di un insieme di ambiti di particolare valore protezionistico, relativamente a specie ed habitat di specifica rilevanza dal punto di vista conservazionistico e della tutela della biodiversità. In questi ambiti, l'organizzazione e la gestione del territorio è indirizzata verso strategie di funzionalità sistemica in un approccio integrato in grado di assicurare un equilibrio sostenibile tra le risorse riconosciute, senza dimenticare il bilanciamento strategico di territori sia costieri, sia rurali, sia montani.

L'analisi delle competenze e delle esigenze territoriali fa emergere temi strategici, rispetto ai quali è necessario avviare processi di coinvolgimento e di confronto che riguardino non solo il settore ambientale, ma l'intero territorio. L'esito di tali processi è la formulazione di strategie sia di conservazione, salvaguardia e miglioramento delle aree di notevole e riconosciuto pregio ambientale, sia di gestione e fruizione di altri luoghi minori, tuttavia potenzialmente idonei ad una valorizzazione ambientale, rispetto a peculiarità emergenti o ad una forte volontà da parte delle popolazioni locali. L'interazione ambiente-società conduce, quindi, alla possibilità di individuare ulteriori ambiti da sottoporre a tutela ambientale e paesaggistica.

I diversi ruoli che la provincia ha assunto nel territorio vengono di seguito sintetizzati:

- accogliere e orientare le iniziative provenienti non solo dagli enti locali, ma anche da soggetti privati che si occupano di problemi ambientali, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile ecocompatibile e ecoturistico del territorio;

- realizzare un "sistema" che comprenda tutte le unità di educazione ambientale siano esse appartenenti a strutture pubbliche, private o associative progettando attività di formazione ed educazione ambientale, in collaborazione con le Amministrazioni Comunali, le Associazioni e le scuole attraverso percorsi, strumenti didattici e formativi in grado di sviluppare una coscienza ambientale sia negli adulti che nei giovani;
- allestire laboratori per studi e ricerche sulle tematiche ambientali in luoghi anche compromessi al fine di evidenziare la possibilità di recupero di essi;
- realizzare campagne di informazione e sensibilizzazione sull'adozione di politiche locali di sviluppo sostenibili per l'ambiente rivolte a diversi destinatari: imprenditori, Amministrazioni Comunali, tecnici e funzionari pubblici, cittadini.

### **6.3. IL SGT DEI BENI CULTURALI**

Il PUP/PTC offre una rappresentazione sistemica dei beni culturali provinciali, e sviluppa alcune linee progettuali coerentemente con le politiche di valorizzazione, fruizione e salvaguardia del valore dei luoghi. I sistemi dei beni culturali sono, in parte, riconosciuti a livello internazionale, ma tutti indistintamente rappresentativi dell'immagine dell'identità storica e culturale di ambito locale e sovralocale. A tal proposito, è opportuno sottolineare l'attribuzione di valori condivisi, anche dal punto di vista istituzionale, come nel caso del complesso nuragico di Barumini e del Parco Geominerario Storico ed Ambientale della Sardegna (nei territori minerari di Arbus e Guspini).

Tale patrimonio deve essere valorizzato e gestito in una rete provinciale, in forza delle competenze in materia, demandate alla Provincia dalla Legge Regionale 9/2006 e dalla Legge Regionale 14/2006 ed anche coerentemente con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano Regionale per i Beni Culturali, gli Istituti e i Luoghi della Cultura 2008-2010 (Deliberazione Giunta regionale n. 29/11 del 22 Maggio 2008). In attuazione all'articolo 7 della Legge Regionale 14/2006, d'intesa con i comuni singoli o associati e sentiti i responsabili dei musei, dei parchi archeologici, degli Ecomusei, delle biblioteche e degli archivi storici di ente locale e di interesse locale del proprio territorio, la Provincia sta elaborando un piano degli interventi per i beni culturali, gli istituti e i luoghi di cultura.

Il PUP/PTCP prevede strategie sinergiche con il turismo, le attività produttive, l'agricoltura specializzata, nel rispetto della conservazione e della salvaguardia dell'ambiente in una prospettiva di sviluppo del territorio.

#### **6.4. IL SGT PRODUTTIVO**

Il SGT produttivo delinea un quadro logico per la definizione di criteri utili alla programmazione delle azioni per lo sviluppo delle attività produttive considerate importanti per il territorio.

Coerentemente con le specificità del modello produttivo locale e con l'esigenza di integrazione tra territori, carattere identitario di primaria importanza nel Medio Campidano, si individuano azioni specifiche per il miglioramento della catena agroalimentare, per l'accesso all'innovazione e per la ricerca e per lo sviluppo, per l'adozione e per la diffusione delle tecnologie dell'informazione e per la comunicazione, per lo sviluppo di nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli e, in particolare, per i prodotti di qualità e per il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura.

Di conseguenza la concretizzazione degli obiettivi ambientali prevede di:

- attribuire nuovi ruoli alla figura dell'agricoltore che diviene depositario non solo del suo mestiere tradizionale, la pratica agricola o la pratica zootecnica, ma attuatore di servizi per la custodia e la tutela di risorse specifiche importanti, non solo nell'ambito dell'agricoltura;
- intervenire sulla conservazione del paesaggio agricolo e forestale, attraverso le pratiche di gestione sostenibile del territorio per ridurre i rischi connessi all'abbandono, alla desertificazione e agli incendi forestali;
- combattere il cambiamento climatico, attraverso lo sviluppo di energie rinnovabili e di materie prime per la filiera bioenergetica.

#### **6.5. IL SGT TURISTICO**

Questo SGT descrive il turismo come settore integrato che comprenda diversi comparti di attività economica: ricettività, ristorazione, trasporti, attrazioni, artigianato, agroindustria, servizi culturali, servizi accessori, edilizia. Lo sviluppo del turismo appare strettamente connesso con la capacità di offrire, in un quadro unitario ed identitario, un prodotto basato sulla fruizione non solo delle attrattive ambientali e culturali in senso stretto, ma anche in un'ottica di integrazione intersettoriale, dei prodotti del comparto agricolo ed agroalimentare e delle produzioni legate all'artigianato tipico.

In questa direzione, le azioni della Provincia sono tese a supportare e promuovere non solamente il settore ricettivo in senso stretto ma anche i settori produttivi che contribuiscono a caratterizzare e identificare il pacchetto turistico allargato.

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO*

*ET03 - Appendice valutazione di incidenza*

Il comparto turistico del territorio richiede una serie di azioni che ne favoriscano lo sviluppo:

- azioni tese alla qualificazione dell'accoglienza, indirizzate quindi all'innalzamento della capacità di accoglienza, all'incremento dei flussi turistici, alla creazione di una rete di servizi per la fruizione di tutte le risorse mitigando i fenomeni della stagionalità e della polarizzazione marino-balneare;
- azioni tese ad aumentare le conoscenze degli attori locali, a migliorare il grado di fruibilità del territorio, all'adozione di sistemi di qualità e sostenibilità ambientale, al recupero degli attrattori ambientali e culturali;
- azioni incentrate sul recupero dei sistemi urbani, delle architetture tipiche con l'utilizzo di materiali tradizionali, azioni basate sulla valorizzazione e commercializzazione dei prodotti tipici, sulla valorizzazione delle risorse endogene come fattori distintivi rispetto ad altre località, attraverso politiche di sostegno e sviluppo delle attività tradizionali ed artigianali.

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO*

*ET03 - Appendice valutazione di incidenza*





## 7. POSSIBILI INTERFERENZE CON I PROCESSI DI PIANIFICAZIONE COMPLESSA (PPC)

La descrizione estensiva dei PPC è contenuta nell'elaborato BT08 Processi di Pianificazione Complessa, cui si rimanda per ogni esigenza di approfondimento. Nella tabella seguente si sintetizzano le principali ragioni del progetto dei PPC.

Tabella 7 - Ragioni del progetto dei PPC del PUP/PTC del Medio Campidano.

Voce	Descrizione
Finalità	Costruzione di un progetto territoriale come percorso attuativo degli scenari della progettualità del piano
Contenuti	Contesti territoriali, soggetti, ipotesi di soluzione e modelli per la formalizzazione degli accordi
Obiettivi e criteri	Costruzione di un processo di attuazione di scenari di piano attraverso la predisposizione di conoscenze e procedure necessarie per l'attuazione di progetti territoriali secondo modelli di co-pianificazione
Metodo adottato	Predisposizione di quadri strutturati per il confronto fra più soggetti a supporto delle scelte di pianificazione del territorio

Di seguito, si analizzano i processi di pianificazione complessa (PPC) che il PUP/PTCP ha sviluppato attraverso un'attenta e dinamica lettura del territorio oltre che quale risposta alle esigenze emerse dalla attività di partecipazione con gli attori locali.

In questa V.I., particolare attenzione è data ai PPC che interessano direttamente le peculiarità della Rete Natura 2000 sia perché ricadenti in tali ambiti sia per le possibili ripercussioni nei confronti dell'intera Rete.

### 7.1. *IL PPC DELLA RETE DI FRUIZIONE E DI SVILUPPO AGRI-ECO-CULTURALE-TURISTICO NEL TERRITORIO DELLE GIARE*

In questo PPC, si intende coordinare azioni di livello sub provinciale destinate a:

- Mantenere la biodiversità e il valore culturale dei luoghi al fine di tutelare il patrimonio naturalistico - archeologico;
- Favorire la diffusa conoscenza e la corretta fruizione dell'area;
- Promuovere l'attività turistica, con particolare riguardo all'attività naturalistica;
- Incrementare la conoscenza e la fruizione dei beni culturali e ambientali inseriti nel contesto storico-archeologico della Giara.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

ET03 - Appendice valutazione di incidenza

### 7.1.1. INTERFERENZE POSSIBILI CON LA RETE NATURA 2000

Nel territorio interessato dal PPC ricade il SIC ITB041112 "Giara di Gesturi" e la ZPS ITB043056 "Giara di Siddi". Le azioni che la provincia intende promuovere sono volte al recupero dei sistemi urbani e delle architetture tipiche, di supporto alla valorizzazione e commercializzazione delle produzioni identitarie, dirette al miglioramento dell'accesso ai luoghi di pregio culturale e ambientale e della loro fruizione e di salvaguardia dei modelli socioculturali, delle tradizioni civiche, delle feste locali come momenti di identificazione collettiva.

Tali azioni non interferiscono con le peculiarità dei territori ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000 se non positivamente perché favoriscono il processo educativo auspicato più volte nella redazione del Piano di Gestione del SIC.

### 7.2. IL PPC NEL TERRITORIO DEL MONTE LINAS

Le azioni della provincia consistono nell'attivare quanto prima tavoli operativi finalizzati alla gestione del territorio non solo per adottare i criteri di conservazione delle risorse così come individuati e riconosciuti nel Piano di Gestione del SIC di riferimento ma anche rispettando le esigenze di fruizione provenienti dalle comunità insediate.

Un primo approccio è rappresentato, nell'ambito delle politiche ambientali, dalla progettazione e realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione delle aree montane di Gonnosfanadiga e Villacidro. In particolare con il progetto denominato "Vivere la Montagna" la Provincia punta a valorizzare la catena montuosa del Linas, dove si trova Punta Perda de sa mesa, il secondo rilievo dell'Isola dopo il Gennargentu con un'altezza sul livello del mare pari a 1.236 metri.

Il massiccio del Linas è meritevole di attenzioni programmatiche per creare ricchezza aggiuntiva alle popolazioni del territorio. Di notevole interesse geo-morfologico, il complesso è ricco di numerosi canali percorsi da torrenti che, prima di scendere a valle danno origine a spettacolari e maestose cascate, come la cascata di Piscina Irgas e quella di Muru Mannu, la più alta della Sardegna con un'altezza sul livello del mare pari a 72 m. Attualmente, le iniziative progettuali in fase di evoluzione riguardano i seguenti temi: valorizzazione dei prodotti agroalimentari e dell'artigianato artistico; pianificazione e valorizzazione della rete sentieristica del Linas; strutturazione dell'offerta turistica connessa all'escursionismo.

### 7.2.1. INTERFERENZE POSSIBILI CON LA RETE NATURA 2000

Nel territorio interessato dal PPC ricade il SIC ITB 041111 "Monte Linas - Marganai".

*Presidenza*

---

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

ET03 - Appendice valutazione di incidenza

I siti costruiti (minerari, rurali, archeologici ecc.), in uso o dismessi, esistenti anche all'interno dell'area SIC, possono diventare punti nodali di arrivo dei flussi di visitatori (turismo culturale, ambientale, gastronomico, sportivo ecc.). Tali siti spesso coincidono con i punti di confluenza degli itinerari, e potrebbero diventare dei punti di raccolta, di orientamento e informazione, e quindi di smistamento dei visitatori.

Qualora le azioni di recupero di manufatti, venissero intraprese, sarebbero oggetto di specifica V.I..

### **7.3. IL PPC NEL TERRITORIO COSTIERO LAGUNARE NELL'ALTO ARBURESE**

La provincia, nel garantire uno sviluppo sostenibile delle attività economiche tipiche del territorio, tende ad individuare e pianificare queste aree, per la valorizzazione e la conservazione dinamica degli habitat e delle stazioni di flora e di fauna di particolare valore, dando avvio al progetto di "Rete Ecologica" per la salvaguardia del sistema lagunare nella sua funzione di corridoio ecologico interprovinciale.

#### **7.3.1. INTERFERENZE POSSIBILI CON LA RETE NATURA 2000**

In questo PPC, è un punto di forza la realizzazione della Rete Ecologica e, in particolare, il contributo allo sviluppo ecosostenibile del territorio, in modo coerente e integrato con la progettualità della Provincia di Oristano.

Interessa, in particolare, il SIC ITB 030032 "Stagno di Corru S'Ittiri" e la ZPS ITB0340049 "Corru S'Ittiri, stagno di S.Giovanni e Marceddi".

### **7.4. IL PPC DELL'ACCESSIBILITÀ ECOSOSTENIBILE**

Tale PPC prevede il coordinamento delle seguenti azioni:

- la regolamentazione dell'accesso e della fruizione alle risorse, nel rispetto e salvaguardia delle aree a maggiore valenza naturalistico-ambientale. In particolare, in aree sensibili alla presenza di cervi, quali ad esempio all'interno delle aree tra Montevecchio, Ingurtosu e Costa Verde, i sentieri dovranno essere chiusi nel periodo dei bramiti nelle ore notturne regolamentando per il resto dell'anno la fruizione;
- la riqualificazione delle strutture ricettive, nell'ottica di una gestione ecosostenibile delle risorse e per limitare gli impatti dovuti all'uso del territorio;
- il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario attraverso interventi di monitoraggio e recupero per garantire la continuità eco sistemica specialmente nelle aree più sensibili;

*Presidenza*

---

**PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO**

*ET03 - Appendice valutazione di incidenza*

- il posizionamento di cartelli informativi in corrispondenza degli accessi ai siti, delle infrastrutture principali e dei centri abitati più prossimi, al fine di consentire una più facile azione di divulgazione e sensibilizzazione;
- la predisposizione di misure di pianificazione antincendio che comprendano un adeguato sistema di accessi, un'adeguata viabilità forestale e un monitoraggio continuo e controllato per una più efficace gestione del territorio.

#### **7.4.1. INTERFERENZE POSSIBILI CON LA RETE NATURA 2000**

Questo PPC interessa tutti i SIC dell'ambito costiero: ITB 030032 "Stagno di Corru S'Ittiri", ITB040031 "Monte Arcuentu e Rio Piscinas", ITB040071 "Da Piscinas a Riu Scivu", ITB 032229 "Is Arenas, S'acqua e S'Ollastu" e ITB040030 "Capo Pecora".

Data la presenza di delicati equilibri ambientali soprattutto negli ambiti dunali e retrodunali, è indispensabile prevedere le seguenti attività:

- sottoporre a V.I., ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 come modificato ed integrato dal D.P.R. n.120/2003, qualsiasi intervento infrastrutturale che da solo o congiuntamente ad altri piani o progetti, possa presentare effetti significativi su uno o più siti;
- regolamentare la presenza di veicoli a motore (automobili e motocicli) nelle aree retrodunali spesso adibite a parcheggi, attività che compromette l'equilibrio di habitat di interesse comunitario o comunque sensibili per gli equilibri ecosistemici;
- favorire la lotta alla prevenzione degli incendi anche attraverso la collaborazione all'attuazione alla Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi";
- contribuire all'ottimizzazione dello stato delle principali strade che consentono l'accesso alle aree interne ai siti che attualmente versano in condizioni non ottimali. Le strade bianche, infatti, non sono oggetto di regolare manutenzione ordinaria e straordinaria, e presentano un piano viario fortemente eroso e sconnesso. Una loro percorrenza difficoltosa favorisce l'uso improprio di sentieri interni, a danno degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

#### **7.5. IL PPC DEL FLUMINI MANNU**

La possibilità di attivare contratti di fiume, quali strumenti di programmazione negoziata, apre ad alcuni processi di pianificazione strategica per la riqualificazione del bacino fluviale del Flumini Mannu basati sulla co-pianificazione, un percorso in cui tutti gli attori interessati sono coinvolti e chiamati a condividere le scelte.

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO*

*ET03 - Appendice valutazione di incidenza*

Tramite il contratto di fiume, si intende passare da politiche di tutela dell'ambiente a più ampie politiche di gestione delle risorse paesistico-ambientali, agendo sui seguenti settori prioritari:

- protezione e tutela dell'ambiente naturale;
- tutela delle acque;
- difesa del suolo;
- protezione del rischio idraulico;
- tutela delle bellezze naturali.
- al fine di:
- riqualificare i sistemi ambientali, insediativi e paesaggistici gravitanti sul reticolo idrografico di riferimento;
- diminuire l'inquinamento delle acque;
- ridurre il rischio idraulico;
- migliorare le caratteristiche e l'efficienza del sistema di connettività ecologica della rete ecologica provinciale;
- tutelare e migliorare la funzionalità idraulica del corso d'acqua e dei suoi affluenti;
- condividere le informazioni e la diffusione della cultura dell'acqua;
- ricongiungimento culturale e storico delle comunità ricadenti nell'ambito.

#### **7.5.1. INTERFERENZE POSSIBILI CON LA RETE NATURA 2000**

Nessuna area ricadente nella Rete Natura 2000 è interessata da questo processo. Tuttavia, il miglioramento delle qualità delle acque del sistema fluviale consentirà lo sviluppo di reti trofiche ben diversificate e strutturate capaci di dare al fiume il ruolo di corridoio ambientale e rete di connessione per specie anche di pregio.

#### **7.6. ALTRI PROCESSI DI PIANIFICAZIONE COMPLESSA**

L'integrazione tra il settore primario e il comparto della trasformazione agro-alimentare è uno degli elementi distintivi e strategici dell'economia della provincia del Medio Campidano.

In particolare, la filiera orticola ha nell'area del Campidano irriguo la zona a maggiore vocazione produttiva con aziende agro-industriali di rilievo regionale. Accanto a produzioni orticole già affermate, quali il pomodoro da industria e il carciofo, esistono altre produzioni ortive (asparago verde, patata, cipolla) diffuse sul territorio e che manifestano notevoli potenzialità di sviluppo.

Il tema di fondo della strategia di sviluppo è l'integrazione tra settori e la costruzione di relazioni che favoriscano meccanismi di interscambio di competenze tra le differenti aziende all'interno di strategie di sviluppo conosciute e condivise dagli operatori.

Il settore ovino può essere considerato una dominante del tessuto produttivo della provincia del Medio Campidano. L'allevamento ovino e la trasformazione casearia sono profondamente radicati nel contesto sociale e hanno un forte legame con la storia e la cultura del territorio. Nel territorio della Provincia è agevole individuare esperienze significative di allevamento della pecora autoctona e la produzione casearia del territorio assume dimensioni quantitative ed economiche rilevanti in ambito regionale.

Alcune aziende di trasformazione presenti nelle aree più sviluppate del territorio hanno specifiche competenze imprenditoriali di eccellenza e realizzano produzioni di ampia gamma destinate prevalentemente ai mercati sovra locali. Tutte le linee di intervento individuate sono finalizzate a:

- favorire i processi di trasferimento tecnologico tra gli stabilimenti industriali e le realtà dei minicaseifici artigianali allo scopo di diversificare e integrare l'offerta attivando azioni di raccordo e sostegno tra i produttori;
- supportare i processi di innovazione, diversificazione e individuazione dei nuovi mercati;
- valorizzare le esperienze di allevamento e selezione genetica della pecora di razza sarda.

#### **7.6.1. INTERFERENZE POSSIBILI CON LA RETE NATURA 2000**

Le possibili interferenze con la Rete Natura 2000 sono da ricercarsi nella gestione non corretta del territorio. I Piani di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria in tal senso offrono i primi elementi per salvaguardare la risorsa. Infatti, nascono come idea di sviluppo ecosostenibile di luoghi di pregio. Al loro interno, è auspicabile la salvaguardia delle esigenze ecologiche dei luoghi limitando la frammentazione degli habitat, evitando l'utilizzo di pratiche impattanti per il territorio sia dirette che indirette e salvaguardando specificità biotiche.

## 8. CONCLUSIONI

In questo documento, si è sviluppata la Valutazione d'Incidenza (V.I.) del PUP/PTC della provincia del Medio Campidano sui siti della Rete Natura 2000. La V.I. è stata impostata come allegato al documento ET02 Rapporto Ambientale.

In particolare, sono stati evidenziati gli aspetti di vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario compresi nel territorio provinciale per salvaguardarne l'aspetto ecosistemico, soprattutto rispetto all'importanza che essi assumono come supporto per favorire popolamenti ben diversificati e strutturati.

La V.I. si è largamente incentrata sull'analisi delle principali interrelazioni tra gli habitat citati nella sezione 5 e le azioni indirizzate e coordinate secondo il PUP/PTCP e in particolare descritte nelle sezioni 6 e 7 e, in dettaglio, nei documenti BT07 Relazione sui Sistemi di Gestione del Territorio e BT08 Processi di Pianificazione Complessa. Si sono precisate le interferenze con la Rete Natura 2000, evidenziate le possibili relazioni anche tra siti di estensione interprovinciale ed individuati e valorizzati nuovi ambiti di pregio.

Come primo esito della V.I., è possibile affermare che il PUP/PTCP presenta effetti positivi sull'ambiente, in generale, e sulla conservazione della biodiversità in particolare, in quanto gli obiettivi sui quali il PUP/PTC è stato calibrato, come evidente sin dal documento AT01 Strategie e Indirizzi, sono orientati alla tutela e salvaguardia del territorio, in un'ottica di sostenibilità e integrazione ambientale, economica e culturale dei luoghi.

Questo documento è da intendere come primo studio di prima analisi e come cornice sul rapporto tra azioni del PUP/PTC e i siti della Rete Natura 2000. È evidente che l'integrazione di questo documento con livello di dettaglio progressivo avverrà secondo quanto richiesto dall'elaborazione di strumenti di pianificazione pertinenti ai diversi settori e livelli della pianificazione provinciale o sub provinciale. Tali approfondimenti saranno sviluppati nel rispetto delle misure di salvaguardia e di conservazione previste nei Piani di Gestione.

In aggiunta, qualsiasi altro piano o programma o progetto o intervento inerente l'attuazione del PUP/PTCP che interferisca anche solo indirettamente con i Siti della Rete Natura 2000 sarà sottoposto a Valutazione d'Incidenza, ai sensi della normativa vigente.





## 9. DOCUMENTAZIONE SUI PIANI DI GESTIONE

- Piano di Gestione del SIC Da Piscinas a Riu Scivu ITB040071
- Piano di Gestione del SIC Capo Pecora ITB040030
- Piano di Gestione del SIC Stagno di Corru S'Ittiri ITB030032
- Piano di Gestione del SIC Giara di Gesturi ITB041112
- Piano di Gestione del SIC Is Arenas S'Acqua e S'Ollastu ITB032229
- Piano di Gestione del SIC Monte Linas-Marganai ITB041111
- Piano di Gestione del SIC Monte Mannu - Monte Ladu (colline di Monte Mannu e Monte Ladu) ITB042234
- Piano di Gestione del SIC Monte Arcuentu e Rio Piscinas ITB040031
- <http://www.minambiente.it>

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO*

*ET03 - Appendice valutazione di incidenza*